GIUDITTA (gr *ioudith,* «giudea »?).
L'eroina del libro che porta questo nome.

1. *Contenuto.* 1, Nabucodonosor, re di Assiria, decide di invadere i paesi dell'Asia occidentale che rifiutano di aiutarlo nella guerra contro i Medi; 2, Oloferne è mandato con un esercito di 132.000 uomini; 3, Oloferne si accampa vicino a Betulia; 4, Gli israeliti non si arrendono a Oloferne; 5, Achior, ammonita, spiega a Oloferne che gli israeliti non si possono sconfiggere se non hanno peccato contro il loro Dio; 6, Oloferne manda Achior a Betulia perché muoia insieme agli israeliti quando la città sarà conquistata; 7, Oloferne assedia Betulia e taglia i rifornimenti di acqua; 8, Giuditta, giovane vedova di Betulia, parla contro la resa, spinge alla fiducia in Dio e promette di liberare la città; 9, la preghiera di Giuditta; 10-11, Giuditta entra nell'accampamento di Oloferne e lo lusinga promettendogli la vittoria; 12-13, Oloferne invita Giuditta a pranzare con lui solo nella sua tenda; dopo il banchetto Giuditta taglia la testa del generale ubriaco e la porta a Betulia; 14-15, Achior si converte al giudaismo; gli israeliti attaccano e sconfiggono gli assiri rimasti senza capo; 16, cantico di Giuditta; sua morte; è rimasta sempre vedova fino all'età di 105 anni.

2. *Forma letteraria e carattere storico.* Lo sfondo irreale della storia fa supporre con molta probabilità che l'autore non intendesse riferire fatti storici. Nabucodonosor, che fu re di Babilonia (605-652 a C), qui diventa re di Assiria, e risiede a Ninive; l'impero assiro e la città di Ninive erano state ambedue distrutte (Ninive nel 612 a C) dalle campagne di Nabopolassar, padre di Nabucodonosor. Nabucodonosor diventa contemporaneo del periodo postesilico, dopo la ricostruzione del tempio nel 515 a C (4,3). I nomi di Oloferne e di Bagoa, non sono babilonesi, ma persiani. Questa Betulia strategicamente importante è sconosciuta dalla storia e non si può identificarla con nessuna città palestinese: evidentemente è una creazione letteraria. Il nome Giuditta ricorre altrove soltanto come nome della moglie ittita di Esaù (Gn 26,34) ed è un nome molto improbabile per una donna giudea. Deve essere stato scelto o a motivo del suo significato *(y^{e}ûdît,* giudea) o a motivo della sua assonanza con Giuda, possibile allusione al capo maccabeo. Alcuni studiosi trovano nel libro il ricordo di un fatto storico, collegandolo con le campagne di Artaserse III Oco di Persia contro l'Egitto (351-350), contro Sidone (345) e ancora contro l'Egitto (344-343). Non si ha nessuna prova storica del fatto che queste guerre toccassero la Palestina, e non c'è motivo per collegare ad esse Gdt. eccetto l'implicito principio che uno sfondo storico debba essere trovato a ogni costo. Il libro, invece, sia per il suo sfondo sia per il suo intreccio, presenta tutte le caratteristiche di un romanzo storico interamente inventato.

3. *Teologia.* L'azione di Giuditta è stata spesso giudicata severamente. E' un assassinio e, per di più, compiuto mediante una esplicita seduzione. Ma anche se di fatto Giuditta non sedusse Oloferne, il narratore lascia nel lettore l'impressione che questo si dovette alla misericordia di Dio (13,16); Giuditta era pronta a fare tutto ciò che sarebbe stato necessario per ottenere il suo scopo.
Questa critica a Gdt, per quanto possa sembrare valida, non permette di cogliere la lezione trasmessa dallo scrittore, cioè che i giudei devono aver fiducia in Dio che li protegge. In una tradizione storica che comprendeva eroi come Giosuè, Jefte, Sansone e David, il carattere degli eroi e il loro metodo di guerra non era oggetto di rigoroso esame morale. Dio salva il suo popolo mediante le azioni di uomini che agiscono come tali. La liberazione dei giudei, inoltre, si basa sulla loro fedeltà alla legge. Questo è il nocciolo del discorso di Achior (5, 5-21), delle parole di Giuditta (8, 17-20), dell'esempio d! Giuditta come donna che vive secondo la legge rigidamente interpretata (8,6; 10, 5; 12,2, 19). Dio infatti è « il Dio degli umili, l'aiuto dei miseri, il difensore dei deboli, il rifugio degli sfiducia ti, il salvatore dei disperati » (9, Il): di questa fede Gdt è un esempio.

4. *Data.* Il contenuto teologico del libro, la sua accentuazione della speranza di liberazione da nemici stranieri e della legge, fanno pensare che appartenga alla letteratura del periodo maccabaico, scritta per incoraggiare i giudei nella loro resistenza politica e religiosa contro i seleucidi. Il libro era stato scritto in ebreo o in aramaico, ma si conserva soltanto nella versione greca della quale si hanno varie redazioni.